

E l'artista racconta le Olimpiadi

Uliano Guizzardi riesce a manifestare molti aspetti, anche segreti, dello sport con le sue opere dedicate alle Olimpiadi di Londra. L'attenta ricognizione nelle diverse discipline sportive consente all'artista modenese di affidare alla pittura la capacità di testimoniare una specifica condizione del valore di straordinarie competizioni agonistiche che fanno vivere ai giovani un'avventura eccezionale. A Guizzardi piace privilegiare l'accadimento, il momento della gara in cui l'atleta esprime il massimo impegno per imporsi sugli altri. Accade nel pugiliato, nel salto in lungo, nella corsa ad ostacoli, nel sollevamento pesi, nel lancio del martello..., con baldi atleti abilmente caratterizzati nello sforzo per offrire la migliore performance possibile.

Atleti che incarnano un temperamento e una passione evidenziati non solo da un colore di vibrante naturalezza, ma anche da materiali (poliuretano, policarbonato, prosculpt...) e oggetti capaci di dare concretezza all'immagine. Ecco allora balzare fuori dalla tela un piccolo pallone d'altri tempi in cuoio con vistose cuciture, per la scena del calciatore, con pubblico, allo stadio Flaminio di Roma; una canna di bambù che sostiene il salto di una giovane che indossa una tipica tenuta del passato; la gamba materica (poliuretano) che esalta lo slancio per superare l'ostacolo; e un'altra gamba in prosculpt, la sola ad emergere dall'acqua, dopo il tuffo dal trampolino; pezzi di garza che offrono l'idea del movimento della sabbia in cui affondano i piedi della

giovane, dopo il salto in lungo. Tanti elementi di concretezza (li troviamo anche nel martello in poliuretano per il lancio dell'oggetto che un atleta sta effettuando; nella pallina della tennista; in una parte del peso che un ragazzo sta con evidente fatica per sollevare), come quozienti veristici, di efficacia espressiva, per approdare ad un racconto di ampio respiro. Componenti fondamentali di rappresentazione per ritagliare, con una maggiore intensità di linguaggio, una precisa scena, per evocare descrittivamente e incisivamente la competizione nel suo momento focale.

Materiali variamente adattati che dialogano tranquillamente con il colore per descrivere dei particolari e ottenere più variegate soluzioni tematiche, permettono all'artista anche di conferire cadenze di limpida leggerezza alla danza che la giovane interpreta con levità e armonia di gesti e un casto stupore. La struttura dell'opera non si sottrae mai ad un chiaro impianto narrativo. E a Uliano piace ricordare Jesse Owen, autentico mito dell'atletica leggera con quattro titoli vinti (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100), nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino. Una foto del campione e un filo di lana per indicare il traguardo vogliono mettere in luce le gesta del vincitore "nero americano" che mise in crisi Hitler, fanatico fautore della razza pura.

Lucida e sorvegliata è la costruzione dell'opera nell'imbastire un sottile intreccio di segni per raffigurare la medaglia d'oro di cui il vincitore è giustamente orgoglioso; nel riscattare la fiera dell'uomo contro le avversità della vita, come accade nei due quadri dedicati alle Paralimpiadi, con la presenza di una donna impegnata nella corsa e di un ragazzo che gareggia in bici con una sola gamba. Si scopre così che l'arte è propriamente vita, di natura partecipante alle diverse situazioni del mondo.

L'opera si misura dall'esperienza umana che l'ha nutrita e Uliano la affronta con la serietà di chi conosce fino in fondo il suo lavoro. Consapevole che il valore dell'opera è dato anche dalla fatica che essa sarà costata. Proprio come la fatica degli atleti partecipanti alle Olimpiadi.

Michele Fuoco

